

→ **Nel secondo** quadrimestre la crescita, in calo, è stata dello 0,2%

→ **Berlino** passa dall'1,3 allo 0,1% e la Bundesbank se la prende con la Ue

# Area Ocse, il pil frena E la Germania in crisi frena gli eurobond

**La crescita delle economie europee segna il passo. Il dato dell'Ocse si aggiunge alle divergenze su Tobin tax ed eurobond. Sulle misure per contrastare la crisi, lunedì audizione straordinaria all'Europarlamento.**

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES

La crescita delle economie europee continua a rallentare. I dati diffusi dall'Ocse non lasciano adito a dubbi e le incertezze sul futuro si aggiungono alle divergenze nell'Ue sulle ricette anticrisi come eurobond e Tobin Tax. Secondo l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico nel secondo trimestre dell'anno le economie dei 34 principali Paesi sviluppati hanno registrato una crescita del Pil dello 0,2%, contro lo 0,3% del trimestre precedente.

## FERMA LA LOCOMOTIVA TEDESCA

Ma è nei 27 Paesi dell'Unione europea, e nei 17 dell'area euro, che la frenata è stata più brusca. La crescita del Pil è passata dallo 0,8% del primo trimestre allo 0,2% del secondo. L'Italia è in controtendenza con un aumento del Pil dello 0,3% nel secondo trimestre, contro un asfittico 0,1% del trimestre precedente. Stesse percentuali negli Stati Uniti. A preoccupare è soprattutto il rallentamento della locomotiva d'Europa, la Germania, dove la crescita è passata da un invidiato 1,3% a un preoccupante 0,1%.

Ieri la Bundesbank ha provato a rassicurare rendendo note le previsioni secondo cui la Germania crescerà comunque del 3% nel 2011 e manterrà buone prospettive per il 2012. «In generale ci sono segnali che la ripresa globale resta intatta e questi segnali puntano verso una crescita robusta per l'anno prossi-

mo», ha scritto nel suo bollettino mensile diffuso ieri e ha precisato: «la bassa crescita tedesca nel secondo trimestre non indica che il Paese ha perso la propria solidità».

Il pericolo, secondo la Banca centrale tedesca, deriva dalle decisioni sulla crisi prese a Bruxelles, perché nel «trasferire ulteriori rischi ai Paesi che concedono gli aiuti e ai loro contribuenti, l'eurozona ha compiuto un forte passo avanti nel condividere i rischi derivanti dai conti pubblici traballanti» di alcuni Stati.

Il giudizio sferzante della Banca centrale tedesca ricalca quello della cancelliera Angela Merkel, che la settimana scorsa ha ribadito il suo «no» alla messa in comune dei debiti sovrani europei attraverso la creazione

**Misure anti-crisi**  
**Lunedì riunione straordinaria all'Europarlamento**

**Corrado Passera**  
**«La Tobin tax è ragionevole se limitata e adottata da tutti»**

di eurobond. E un «no» agli eurobond è anche la posizione del Presidente dell'Unione Europea, Herman Van Rompuy, che si allinea quindi all'asse franco-tedesco, nonostante ieri la Commissione Ue abbia timidamente aperto all'idea dell'emissione per tentare di fermare le turbolenze sui mercati finanziari. Nei fatti però l'area euro ha superato l'estate solo grazie ha l'intervento deciso della Banca centrale europea, con l'acquisto di titoli di stato italiani e spagnoli. Ieri la Bce ha reso noto che gli acquisti della settimana scorsa hanno superato i 14 miliardi di euro, che portano la cifra totale di bond inca-

merati a Francoforte da maggio 2010 a 110,5 miliardi di euro.

Per alcuni quindi la gestione comune dei debiti insomma esiste già, anche se in piccolo, e ora che è finita la pausa estiva gli eurodeputati sono pronti a dare battaglia alle capitali euroscettiche. Lunedì prossimo i responsabili dell'economia dell'Ue saranno ascoltati dalla commissione affari economici dell'Europarlamento per un'audizione straordinaria chiesta e ottenuta dal gruppo dei Socialisti e Democratici. Sabato inoltre gli eurodeputati italiani Gianni Pittella (Pd) e Mario Mauro (Pdl) interverranno al meeting Cl di Rimini per lanciare ufficialmente l'iniziativa bipartisan degli europarlamentari italiani a favore degli eurobond.

Ieri a Rimini è stata la volta dell'Ad di banca Intesa San Paolo, Corrado Passera, che ha difeso gli eurobond in quanto sono «uno strumento per finanziare le grandi iniziative e calmierare la situazione» e questo «verrà realizzato sicuramente quando ci daremo regole certe». Passera ha invece ribadito la sua contrarietà verso una tassa sulle transazioni finanziarie applicata solo nell'Ue. Un'opinione condivisa da quasi tutte le banche e le società finanziarie. «È più che ragionevole ogni forma di Tobin tax se tutti gli Stati o la maggior parte di essi la adotteranno», ha spiegato l'Ad, «altrimenti non si farà altro che trasferire le transazioni verso Paesi che non li adottano».

Al dibattito si è aggiunto Antonio Tajani, vicepresidente della Commissione europea e responsabile dell'industria Ue. «L'unica arma che gli speculatori temono veramente sono gli eurobond», ha detto di fronte alla platea di Cl, «se vogliamo vincere la lotta contro di loro, vanno emessi» perché «contro la crisi serve più politica dell'Unione europea, una forte governance e strumenti come gli eurobond». ♦



## IL CASO

**Nel 2008 la Fed prestò 1200 miliardi di dollari per salvare le banche**

■ Nel 2006, con i prezzi immobiliari che raggiungevano il loro apice, Citigroup e Bank of America erano le regine incontrastate del settore finanziario statunitense. Complessivamente, le dieci più grandi istituzioni finanziarie americane riportavano utili per 104 miliardi di dollari. Due anni dopo, il collasso del mercato immobiliare obbligava queste stesse istituzioni a prendere in prestito 669 miliardi di dollari dalla Federal Reserve, una cifra che finora era rimasta segreta. Stando a Bloomberg News, il salvataggio del sistema finanziario da parte del presidente della banca centrale americana Ben